

lunedì 18 agosto 2008

CRISI IN CAUCASO

«Il governo ha sottovalutato il rischio dello scontro Georgia-Russia. È un'area particolarmente delicata»

«Frattoni ha compiuto un errore a non andare al vertice dei ministri Ue anche se si è tenuto in contatto con i partner europei»

Fassino: «Solo propaganda Berlusconi non ha fatto nulla»

«Europa ed Asia, tra Est ed Ovest, Cristianità e Islam. È una regione caratterizzata dalla compresenza di gruppi etnici, nazionali e religiosi diversi ed è attraversata dagli oleodotti e dai gasdotti che portano l'energia in Occidente. Intorno al Caucaso, stanno Paesi che si chiamano Afghanistan, Iran, Iraq, Turchia; poco distante c'è il Medio Oriente, e sopra la Russia. Tutto questo ci dice che è un'area particolarmente cruciale, critica, e che la stabilità e la sicurezza di quest'area è interesse non soltanto, come è ovvio che sia, dei popoli e delle nazioni che vivono lì, ma in realtà la sicurezza e la stabilità del Caucaso è interesse più generale perché investe la sicurezza e la stabilità del mondo. Per questo è necessario avere una strategia efficace che, per rivelarsi tale, deve fare i conti con almeno tre contraddizioni che ci vengono dalla storia...».

Quali sono queste contraddizioni?

«La prima, affonda le radici in una storia molto lontana, e cioè la decisione di Stalin di "russificare" il Caucaso, inserendo forti comunità russe in quella regione; comunità che fino a quando esisteva l'Unione Sovietica erano parte della maggioranza, russa, della popolazione dell'Urss. E oggi invece sono minoranze, spesso non riconosciute o comunque sopportate. Il secondo problema da affrontare è il modo caotico, convulso con cui si dissolse l'Unione Sovietica nel 1991. In quella stagione così drammatica, Armenia, Georgia, Azerbaïjan si proclamarono indipendenti con un atto sostanzialmente unilaterale, senza alcun negoziato che definisse le relazioni tra Mosca e i nuovi Stati. Terza contraddizione che ci portiamo dietro è quella che viene dalla tragedia dei Balcani, dove la dissoluzione della Jugoslavia ha lasciato campo alla nascita di nuove nazioni fondate sul principio dell'omogeneità etnica; un principio che fino a quel momento non era stato mai assunto e che, se riproposto ogni volta che c'è un conflitto, rischia di innescare un gioco del domino al termine del quale ben pochi degli Stati attualmente esistenti nel mondo sopravviverebbero».

Come affrontare e provare a risolvere queste contraddizioni?

«Nell'immediato, è evidente che dobbiamo preoccuparci di consolidare la tregua, ottenendo che l'esercito russo ritorni sulle posizioni antecedenti alla guerra e che da parte georgiana non si compia nessun nuovo atto di ostilità verso l'Ossezia e l'Abkhazia. In que-

Il presidente francese, Nicolas Sarkozy, ha trascorso Ferragosto e il 16 agosto cercando di trovare una soluzione diplomatica al conflitto armato tra Russia e Georgia. La cancelliera tedesca Angela Merkel ha lavorato con il suo staff per predisporre il viaggio, avvenuto ieri, a Tbilisi. E Silvio Berlusconi? Mentre l'Eliseo era in piena attività, e la cancelleria di Berlino pure, il Cavaliere dava sfoggio del suo miglior repertorio canoro per allietare il suo ospite megalomane, patron calcistico e amico dell'«amico Vladimir»: il magnate russo, Roman Abramovich. E nel giorno in cui la Merkel si intratteneva a colloquio con i leader georgiani, le agenzie di stampa batte-

ste ore è urgente anche far affluire gli aiuti umanitari necessari alla popolazione. E poi bisogna lavorare da subito per trasformare la tregua in una pace vera tra Georgia e Russia, sulla base dei sei punti della piattaforma proposta dalla presidenza francese dell'Unione Europea. In particolare, riaffermando la sovranità della Georgia e al tempo stesso individuando forme di autonomia amministrativa per le aree russofone. Ma attenzione: consolidare la pace sollecita a definire un assetto condiviso e riconosciuto per tutto il Caucaso, dando corso, come ha proposto il Parlamento europeo, ad una Conferenza regionale per la stabilità che, con l'assistenza dell'Onu, dell'Osce e dell'Unione Europea, coinvolga tutti gli Stati della regione».

Da Tbilisi, la cancelliera tedesca Angela Merkel ha affermato: «La Georgia sarà membro della Nato, se lo vuole, ed è questo ciò che vuole». Ma è questa la strada da seguire?

«Quando ero al governo tra il '96 e il '98, mi sono occupato a lungo dell'allargamento della Nato, che ebbe la sua prima, importante concretizzazione nel giugno '98. Questo tema, estremamente delicato, può avere una doppia lettura...».

Quale?

«Una è concepire l'allargamento come strategia di accerchiamento e contenimento della Russia. Una impostazione che non garantisce stabilità, sicurezza e pace in Europa, perché è evidente che la Russia, come qualsiasi altro Paese

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

che si trovasse di fronte all'eventualità di un accerchiamento, non lo accetterebbe e reagirebbe. L'altra interpretazione possibile è quella che io ritengo più corretta e che va perseguita: la Nato fino al 1989, era l'organizzazione militare e di sicurezza di una parte del-

l'Europa contro i rischi che potevano derivare dall'"altra Europa". Ma caduto il Muro di Berlino e allargata ai Paesi dell'Est, la Nato ha cambiato configurazione, e da organizzazione di una parte dell'Europa deve diventare sempre di più l'organizzazione di sicurez-

za e di difesa dell'Europa intera. Il che significa che ogni allargamento a nuovi membri, va fatto accompagnandolo contemporaneamente da una evoluzione in positivo dei rapporti tra la Nato e la Russia. In questa strategia, decisivo è il ruolo dell'Unione Europea.



In fuga da Tskhinvali, capitale dell'Ossezia del Sud. Foto di Sergey Grits/AP

INTERROGAZIONE DELL'UDC

«Perché Frattini ha usato un volo di Stato per andare alle Maldive? Era un'emergenza internazionale più del Caucaso?»

ROMA Alla riapertura del Parlamento « presenteremo un'interrogazione perché si chiarisca tutta la straordinaria attività diplomatico-balneare di Frattini ». Lo annuncia Luca Volontè, deputato Udc. « Nessuna polemica - prosegue - ma molte preoccupazioni e spiacevolissimo stupore ». Volontè torna sulla questione dei « tabulati telefonici e dei biglietti aerei ». « Nessuno vorrebbe credere

- sottolinea - che il responsabile della Farnesina sia andato con l'aereo di Stato in ferie. Il disimpegno alle spalle di cittadini sarebbe inqualificabile ».

« Il 26 settembre Frattini verrà in Parlamento a descriverci le sue telefonate? Speriamo porti almeno i tabulati, visto che le notizie fino ad allora arriveranno prima del suo ritorno... ». Così Luca Volontè (Udc), in una no-

ta. « Il mondo freme per la tensione tra Usa e Urss, la diplomazia francese surclassa l'intera Ue e il "nostro" si gode le Maldive. Sarebbe di una certa utilità sapere per quale ragione abbia usato un volo di Stato per andare in vacanza al mare, forse Brunetta potrebbe sanzionarlo esemplarmente! Oppure la vera emergenza internazionale - conclude - erano sue vacanze? ».



Tbilisi, 17 agosto 2008, il presidente Saakashvili e la cancelliera Angela Merkel. Foto di Irakly Gedenidze/AP



Milano, San Siro 17 agosto 2008, il presidente del Consiglio premia il Milan al Trofeo Berlusconi

POLITICA ESTERA ITALIANA**Nicolas e Angela al lavoro, Silvio canta «Oci Ciornie» con Abramovich**

vano la notizia che il premier italiano si era mosso da Villa La Certosa. Destinazione Mosca? No. Tbilisi? Ma non scherziamo... Berlusconi ha impegni più pressanti da assolvere. Il Cavaliere lascia la sua villa di Porto Rotondo per tornare a Milano e assistere, in serata, al trofeo Luigi Berlusconi, la tradizionale partita d'agosto allo Stadio Meazza. Il Caucaso è lontano. Una preoccupazione da evitare: meglio deliziarsi con le giocate di Kakà in attesa di Ronaldinho... Abbiamo visitato

Google: digitato le parole Sarkozy-Mosca e anche Merkel-Tbilisi. Abbiamo trovato oltre duecentosettanta lanci. Questo solo nei giorni 15 e 16 agosto. Che salgono a oltre 400 se si fa riferimento ad altri primi ministri europei impegnati sul fronte caucasico. E il Cavaliere? Va riconosciuto all'Adnkronos di aver indagato sulle giornate ferragostane del primo ministro. Questa è la cronaca: «Oci ciornie» e gli immanicabili classici della tradizione napoletana da «O sole mio»

di Enrico Caruso a «O Marennariello». Nella sua residenza di Porto Rotondo, Silvio Berlusconi ha cenato l'altro ieri con il magnate russo, Roman

Nella serata di ieri il premier è andato allo stadio per vedere il suo Milan

Abramovich, in vacanza sulla Costa Smeralda per qualche giorno a bordo del maxi yacht «Le Grand Bleu». A fare da colonna sonora della serata, raccontano, la voce di Mariano Apicella, il cantautore partenopeo di casa a villa «La Certosa». Il bravo cronista dell'Adnkronos non molla la presa. E grazie al suo lavoro di scavo, veniamo a sapere che Apicella ha intonato alcuni pezzi del suo repertorio già collaudato con il leader del Pdl. Tra i brani scelti, anche «Nel blu dipinto di blu» di

Domenico Modugno, da tutti conosciuta come «Volare». In onore dell'ospite, il musicista ha accennato alla chitarra «Oci Ciornie» (Occhi neri), la celebre canzone popolare russa che diede il titolo al film diretto nel 1987 da Nikita Michalkov con Marcello Mastroianni e Silvana Mangano. Un omaggio musicale, assicurano, molto apprezzato dal presidente del Chelsea. In anteprima, Berlusconi ha voluto far ascoltare ad Abramovich le canzoni del nuovo cd che sta

Adesso però che la criticità dei giorni scorsi sembra essere passata, credo si debba esprimere un giudizio severo nei confronti del governo italiano. Intanto, è ridicola la campagna propagandistica che vuol far credere agli italiani che Berlusconi, con qualche telefonata dalla sua villa in Sardegna, abbia giocato un qualche ruolo. Un ruolo l'hanno giocato e bene Sarkozy e Kouchner a nome dell'Ue; un contributo vero l'hanno dato altri capitali influenti, a partire da Berlino, certamente è stato un attore, quale che sia la valutazione che si vuole dare delle sue scelte Washington, ma, al di là dell'impegno personale di Frattini, non mi pare che Roma abbia svolto alcun particolare ruolo. In ogni caso non l'ha giocato Berlusconi. L'idea che si possa fare la politica estera con qualche telefonata e sulla base dell'amicizia personale, è francamente strapalata. Non credo che Putin assuma una posizione piuttosto che un'altra sulla base di chi gli telefona o di una barzelletta o una pacca sulle spalle... La politica estera la si fa sulla base di una valutazione razionale dei rapporti di forza, degli interessi in gioco, degli obiettivi che ogni Paese si pone. Su queste basi, ritengo che il ministro Frattini, che pure è stato in contatto con tutte le capitali europee e la presidenza francese, abbia compiuto un errore a non andare alla riunione dei ministri degli Esteri dell'Ue. Questa assenza ha trasmesso l'idea di una sottovalutazione e di un minore impegno italiano, che non è utile al nostro Paese e non è giusto. Anche perché, invece, l'Italia può giocare un ruolo attivo. Storicamente il nostro Paese ha sempre avuto rapporti intensi con Mosca. E peraltro l'Italia ha sviluppato in questi anni rapporti sempre più stretti con Georgia e Armenia, a cui ci lega anche una comune cultura latina, e con l'Azerbaïjan, dove l'Eni è una delle principali compagnie petrolifere. È un patrimonio di rapporti che l'Italia deve mettere a disposizione dell'Unione Europea consentendo così all'Ue di proseguire l'azione di mediazione di queste settimane per giungere a una vera stabilità nella regione. Insomma, serve una conduzione meno approssimativa. Anche il fatto che la maggioranza abbia deciso di convocare le Commissioni Esteri di Camera e Senato e l'audizione del titolare della Farnesina, soltanto il 26 settembre, non mi pare un segnale positivo. Quello che emerge è per ora una inadeguatezza molto forte del governo a misurarsi con le sfide dello scenario internazionale. E anche su questo fronte, il Partito Democratico intende incalzare la maggioranza, avanzando proposte credibili e impegnative per un ruolo incisivo dell'Italia nel mondo».

«L'allargamento della Nato a Est Georgia compresa non deve far sentire Mosca accerchiata»

scrivendo a quattro mani con Apicella. Nel frattempo, i leader europei cercavano di trovare una quadra alla crisi tra russi e georgiani. Ma vuoi mettere la fatica del compositore...L'album del duo Berlusconi-Apicella dovrebbe uscire entro Natale: il titolo è ancora top secret, in cantiere ci sono 14 brani e uno diventerà la sigla di uno spot per una soap tv su Mediaset. Post scriptum: per «Oci ciornie» si tratta di un bis, visto che Berlusconi e Apicella la cantarono per Vladimir Putin, ospite del premier per la prima volta in Sardegna nell'estate del 2003. E non si dica che il Cavaliere non pensi a Mosca... u.d.g.